(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale dell'luogo L. 12.— circa.

Direzione ed amministrazione del giornale in VIA TREPPO n. 1 — UDINE

Una copia in gruppo Lire 1.60.



ANNO XIII - N. 11. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 17 Marzo 1912.

La guerra italo-turca

6000 arabo-turchi sconfitti a Bengasi profligati da sette battaglioni e cinque batterie. Un migliaio di morti nemici; 29 nostri.

BENGASI, 13. (tel.) — Stamane verso le 8.30 essendo giunte informazioni che due oasi poste a nord-est di Fejat erano fortemente occupate dal nemico, il generale Briccola ordinò al generale Amelio di procedere al loro attacco ed alla loro occupazione. L'operazione fu affidata ad una colonna composta di sette battaglioni di fanteria tratti dai reggimenti 4, 63, 57, 79; di tre batterie da montagna e di due da campagna.

Questa truppa comandata dal gen. Amelio uscì dalla grande ridotta di Fejat e si schierò prontamente in battaglia sotto il vivissimo fuoco del nemico e procedette ardita, sviluppando un movimento aggirante da sud a nord delle posizioni nemiche, pienamente riuscito, cacciandosi avanti in fuga precipitosa le grosse masse di arabo-turchi che le occupavano, ed inseguendole alla baionetta oltre le due oasi, obbiettivo del suo attacco.

A questa azione vigorosa della fanteria sostenuta dal fuoco della artiglieria da montagna e da campagna concorsero anche un reggimento di cavalleggeri ed un nostro reparto arabo a cavallo e l'operazione che è stata ben preparata e ben diretta con energia grande del generale Amelio ed eseguita con inarrivabile slancio dalle truppe, riuscì ammirevole anche per l'armonica cooperazione delle varie armi e sopratutto per il disciplinato coraggio dei soldati.

Le perdite del nemico sono state enormi: solo nelle oasi furono rinvenuti oltre 400 cadaveri, di cui 91 in un solo appostamento e tutti morti di baionetta. Altri numerosi cadaveri furono rinvenuti intorno alle oasi conquistate, e questi oltre ai numerosissimi morti e feriti trasportati dal nemico nei primi momenti della sua ritirata, quando non era ancora degenerata in fuga: Tutti assieme i morti nemici superano certamente il migliaio ed i feriti sono in numero molto maggiore.

Alle due il combattimento era finito ed il grosso delle nostre truppe riposava sulle posizioni conquistate, mentre numerose ricognizioni battevano tutt'intorno il terreno e la cavalleria proseguiva l'inseguimento fino a notte.

Le nostre perdite sono di 3 ufficiali e 26 soldati morti di 7 ufficiali e 55 soldati feriti.

Le masse nemiche non erano certe meno forti di 6000 fucili ed erano sostenute dall'artiglieria.

Furioso attacco e superba vittoria a Tobruk 13 morti e 73 feriti nostri gravissime perdite nemiche.

TOBRUK, 12. (tel.) — Ieri mattina erano usciti dai nostri trinceramenti due battaglioni del 34 ed una batteria da montagna a protezione di una compagnia di minatori occupata al trinceramento di un nuovo forte.

Verso le dieci venne avvistata una carovana contro la quale furono sparati alcuni colpi di cannone che le recarono gravi danni. La disperdevano più tardi.

Verso mezzogiorno cominciarono a comparire forti masse turco arabe che si avvanzavano a mano a mano avvicinando fino a 4 km. dove si erano iniziati i nuovi lavori di fortificazione. Venne aperto il fuoco dalla nostra batteria da montagna e da un'altra batteria situata nel forte e tosto s'impegnò un combattimento accanito al quale presero parte anche due battaglioni e mezzo del 20 fanteria, mandati contro il fianco sinistro nemico mentre il quarto fanteria con due successivi vittoriosi attacchi alla baionetta arrestava la marcia frontale, ed il 21 fanteria con un'azione di fianco frustava il movimento nemico tendente ad aggirare la nostra ala destra.

Il combattimento proseguì fin oltre le ore 16, quando il nemico cominciò a rimettere di energia e poco stante in seguito ad ingenti perdite seguite iniziò apertamente la ritirata, inseguito dal nostro fuoco.

Un'ora dopo egli si era completamente sottratto alla nostra vista: anche noi abbiamo a lamentare la perdita di un ufficiale e 12 soldati morti e di tre ufficiali e 70 soldati feriti.

Il contegno degli ufficiali e della truppa fu superbo per slancio e fermezza ed il morale ne è elevatissimo.

Violento attacco a una ridotta ad Ain-Zara

TRIPOLI 10, (Uff.) trasmesso l'11. — Stamane alle ore 4, circa mille cinquecento arabi comandati da ufficiali a cavallo, e con gruppi di regolari turchi attaccarono una ridotta di Ain Zara, su larghissimo fronte, avvanzandosi fino alla distanza media di 700 metri. La ridotta non rispose. Alle ore 5.30 il nemico accennò ad avanzare ancora con alte grida, allora fu aperto il fuoco dalla ridotta, ma soltanto dai nostri tiratori scelti, e la nostra artiglieria fece alcuni colpi a 700 metri contro un gruppo denso da duecento a trecento arabi. Il nemico iniziò quindi la ritirata inseguito in due riprese dalla nostra artiglieria che tirava contro i gruppi più visibili. Verso le ore 7.30 la ritirata del nemico era generale.

Il nemico ebbe certamente sensibili perdite, essendosi visto distintamente dalla ridotta che tra le sue linee funzionava con grande attività il servizio militare sanitario con un notevole movimento di barelle. La nostra ridotta sparò appena una settantina di colpi di cannone e poco più di un centinaio di caricatori di cartuccie. Nessun ferito da parte nostra.

TRIPOLI 10 (ufficiale trasmesso l'11) — La scorsa notte un piccolo gruppo di ascari previo appostamento riuscì ad arrestare undici arabi sospetti, due dei quali armati di fucili Martini.

Da Bengasi giunge notizia che si sono ripresi gli sbarchi.

Dal teatro della guerra

A corpo a corpo

Il parroco di Segnacco D. P. Vidoni ricevette ieri dal soldato Scaini Bortolomeo, di guarnigione a Bengasi, una lettera dalla quale stralcio il seguente episodio:

. . . .

Sono ormai più di quattro mesi che io mi trovo qui in guerra, e Le posso assicurare che ho visto e sofferto anche troppo! La guerra nessuno se la può immaginare, perchè per conoscerla bisogna prendervi parte, e io credo di conoscerla assai bene. Alla mia famiglia mai non ho osato scrivere le sofferenze e i pericoli che ho passato; ho scritto qualche cosa a Lei che conosce la vita militare.

Io sono stato in moltissimi combattimenti, ma il più grande è stato quello del 19 ottobre. Dopo di aver fatte le fucilate per molte ore coi turchi, questi non volevano retrocedere e siamo stati costretti di innastare la baionetta, e siamo andati così avanti gridando «Savoia».

Oh! che brutto momento fu quello quando mi trovai a corpo a corpo con un turco. Questi pure aveva la baionetta innastata come me. Io però non mi persi di coraggio. Gli diedi una puntata e lui se la seppe scansare, e subito ne voleva dare una a me. Ma io fui lesto a fare un passo indietro: e la lotta seguitò — uno — due — tre — ed il nemico trapassato dalla mia arma cadde indietro per non più rialzarsi. Tutto questo avea durato pochi secondi, e così seguitai a andare avanti ferendone e uccidendo ancora qualcuno. Questo è stato il mio episodio di guerra e il Signore e la Madonna mi hanno salvato dalla morte.

. . . .

Baciandole con affetto la mano mi ripeto il suo devot.mo *Bartolomeo Scaini*

Il soldato Gino Costantini di Paderno scrive al proprio Parroco da Derna.

Il combattimento dell'11 febbraio lo abbiamo incominciato alle 10 di sera e terminato alle cinque della mattina. Il crepitio delle fucilate e il rombo dei cannoni mi davano l'illusione d'essere in una bolgia infernale. Grazie a riflettori che illuminavano le posizioni nemiche come se fosse stato giorno abbiamo fatto una strage di nemici. Nella mattina fui comandato alla Croce Rossa e mandato a raccogliere i morti. Più di duecento arabi ho raccolto molti altri se li portarono via loro sicchè si calcola che 900 fra morti e feriti contino i turchi. Da parte nostra tre morti e quindici feriti.

Se viene avanti le prende...

Don Lorenzo Pauluzzi, cappellano militare scrive da Derna, il 10 febbraio, al suo carissimo amico Feragotti Martino fu Giov. da Braulins:

Qui da tre giorni abbiamo sempre qualche nemico in vista coi relativi cannoneggiamenti da parte dei nostri che appena lo possono, tirano con effetto mirabile sui nemici. Anche stassera verso le tre pomeridiane una nave da guerra tirò una quarantina di colpi a ponente di Derna, cioè verso Bengasi sopra una forte colonna di nemici che furono dispersi. Il giorno otto poi, alle 10 e mezzo di notte, avemmo un all'allarme generale e siccome tutti gli ufficiali miei compagni dovettero recarsi all'accampamento che è un po' distante da dove noi dormiamo, rimasi io con due soldati alla custodia della cassa di guerra. Mezz'ora dopo mezza notte però l'allarme cessò e tornarono gli ufficiali. Ma vi dico che l'allarme generale di notte è brutto, non per paura del nemico che *se viene avanti le prende*; ma per tema che facciano azione concorde coi nemici anche gli arabi di Derna ed essi pure si rivoltino, com'è successo a Tripoli. Ora però non osano per paura di vedere Derna spianata al suolo; ma se fossero sicuri di riuscire io non dubito che essi lo farebbero.

Quando finirà questa guerra nessuno lo sa, e noi tanto meno; sono affari di alta diplomazia che non si possono conoscere che a fatti compiuti.

Io quà sto bene e da noi si può dire che siamo entrati nell'estate perchè da una settimana durante il giorno fa proprio caldo e tutti i soldati vanno a fare dei bagni in mare; voi invece avrete ancora del freddo; qui dura il verde e la raccolta delle frutta tutto l'anno e quando un'albero ha finito ripiglia subito; il granoturco in un anno qui si semina e si raccoglie anche per cinque volte; i terreni sono fertilissimi. La gente però è brutta e sporca ed è possibile convincerla solo col bastone come gli asini. Gli areoplani volano spesso quando l'aria è quieta quattro automobili militari portano merci dal porto da mattina a sera per le nuove strade fatte dai soldati. E finisco dicendovi che siamo in guerra; e la guerra è guerra... Vostro Aff.mo

Sac. Lorenzo Pauluzzi.

Attentato anarchico contro il Re

Giovedì mattina, alle ore 9, mentre il Re e la Regina col seguito si recavano al Pantheon per assistere alla Messa di suffragio per l'anima di Umberto I, un anarchico, certo Antonio D'Alba muratore, da Roma, nascosto dietro una colonna del palazzo Salviati, sparava contro il Re tre colpi di rivoltella.

Il Re rimase illeso; fu ferito invece il maggiore dei corazzieri cav. Lang.

Il feroce sicario fu subito arrestato dalla folla. Interrogato dichiarò d'essere un anarchico e d'aver agito per odio contro il Re.

Missionario friulano nella Libia

Don Ferruccio Zanetti munito delle facoltà ecclesiastiche, col passaporto della P. S., partiva non è molto dalla stazione di Udine per la Libia in qualità di Missionario!

Oggi soddisfatto del suo passo, scrive da Tripoli ad un sacerdote udinese:

Grazie al Cielo fui alle trincee di Henni per la Messa festiva. Ivi predicai facendo sentire naturalmente la nota patriottica inneggiando all'esercito italiano dando ai soldati buoni consigli ricordando gli eroi caduti in guerra! Dopo Messa fui assediato dai soldati che volevano aver medaglie e ricordi sacri; gli ufficiali mi strinsero la mano e dal generale fui invitato alla colazione!

La vita che qui si vive è nuova affatto! Qui si trovano soddisfazioni straordinarie! L'apostolo dei soldati Don Talachini, Salesiano, col quale strinsi relazione tiene spesso dei fervorini come sa far Lui pieni di verve, e non si può dire quanto riescono commoventi le funzioni religiose sul campo di battaglia! Tra breve sarò chiamato alle trincee per le confessioni dei soldati onde possano soddisfare anch'essi il precetto pasquale che per loro è anticipato!

Ho il tempo ristretto ed un'altra volta le scriverò più diffusamente. Saluti.

La guerra che oggi si combatte tra l'Italia e la Turchia ha messo in rilievo un fatto consolantissimo: il risvegliarsi cioè del sentimento religioso e di cristiana pietà tra i nostri connazionali combattenti nelle regioni africane.

Le private ed ufficiali informazioni di coloro che sono preposti all'assistenza religiosa nella Libia, ci fanno noti gli esempi edificanti dello spirito religioso che anima i nostri fratelli chiamati ad esporre la vita nei cimenti guerreschi.

Nell'ora presente di trepidazione e di speranza tutti noi italiani stretti fraternamente in un cuor solo e in un'anima sola dobbiamo supplicare il Dio degli eserciti a dar completa vittoria all'armi dei nostri prodi soldati ed a rallegrare il paese col dono ineffabile della pace. Ed ora a Voi Missionari di Cristo, cavallieri della civiltà, a tè, Don Ferruccio che con entusiasmo lasciasti il bel paese «per recarti volontario» laggiù sul teatro della guerra, l'attestato della mia profonda ammirazione per gli atti di santo valore che compite in nome della fede e della fraterna solidarietà in mezzo al fragore delle battaglie! *P.*

Anedotto Podrecchiano e carità cristiana

Il *Bastone* del 3 marzo, narrando il ritorno di Podrecca dalla Cirenaica sopra un bastimento, ov'era anche un corrisp. del *Bastone* stesso, racconta:

Questo corrispondente ci scrive per raccontarci che dopo pranzo (tutte le avventure a Podrecca succedono dopo pranzo!) l'onorevole stava sopra coperta godendosi la bellezza del mare agitato, quando ad un tratto, sia per l'acqua o per il vino, perdette l'equilibrio e poco mancò non andasse a pesci.

La sua salvezza la deve a due sacerdoti: P. Angelo Branchi e P. Gaudenzio, che si trovavano vicino e che fecero in tempo ad afferrarlo e ricondurlo nella sua cabina più morto che vivo.

Quando Podrecca si vide afferato dai due sacerdoti, trovandosi nell'imbarazzo non seppe che dire:

— *Eccomi fra le braccia di S. Madre Chiesa!* — e il frate: — *E' quello che dovreste fare!*

Questo il fatto.

Ritornato in patria l'onorevole scrive un articolo sui cappellani militari in Tripoli, chiamandoli oziosi, egoisti.. e via di seguito, sfoggiando il solito repertorio di correttezza.

Il commento guasterebbe la chiarezza del fatto. Solamente una considerazione s'impone: Se non sarebbe stato meglio per l'umanità e per il proletariato che i frati avessero dato retta all'illustre Podreca, diventando in quel momento oziosi, egoisti e.... e via di seguito...

Speriamo che non manchi un'altra occasione.

Per i nostri teatrini

Il convegno che era stato proposto già un mese da Glauco fra gli addetti ai nostri teatrini, avrà luogo dopo Pasqua essendo che prima sono impediti parecchi che vorrebbero partecipare.

Con apposita circolare verrà fissata la sede e il giorno del modesto ma utilissimo convegno.

Intanto prepariamoci. *Glauco*

Quale è la sorte di certe cooperative.

I socialisti all'atto pratico.

Mandano da San Remo al *Secolo* di Milano:

«Giunge notizia che iersera a tarda ora fu tratto in arresto a Ventimiglia il sig. Dandolo Rossi, segretario della socialista Cooperativa Pellattieri.

Da un pò di tempo le condizioni della Cooperativa, che si credevano fiorentissime erano in discussione, e si parlava anzi di un possibile dissesto, tanto meno spiegabile quanto più era reputata la merce di produzione, ed il commercio era avviatissimo dal punto, dicesi, da raggiungere circa due milioni d'affari all'anno.

Quasi tutti davano al Rossi la colpa di aver condotto a questo sbaraglio la Cooperativa che avrebbe dovuto aver fatte grandi economie.

In proposito si ricorda che il Rossi, faceva vita splendidissima, di un lusso piuttosto grossolano; agli operai aveva fatto credere che traesse i denari per marciare sul piede di un piccolo Nababbo, dai frutti di certe rappresentanze di assicurazioni di case d'automobili e di campagne.

A Genova, ov'era conosciutissimo come frequentatore dell'aristocratico Hotel Bristol, si faceva chiamare conte!

Ieri però, improvvisamente venne dichiarato in arresto dallo stesso giudice istrutore accompagnato dal Procuratore del Re.

S'ignorano le precise accuse, ma pare certo che si rannodino a frodi e malversazioni continue nella gestione alla Cooperativa.

Missionario-generale ucciso in guerra.

LISBONA, 13. (tel.) — Un missionario portoghese è stato ucciso in un combattimento a Timor nel momento in cui comandava le truppe contro gl'indigeni ribelli.

CRONACA RELIGIOSA

Vigilie abolite.

Si avverte il Venerando Clero ed il popolo dell'Arcidiocesi che per recentissima decisione della S. E. del Concilio, le vigilie di S. Giuseppe e dell'Annunziazione di M. V. **restano definitivamente abolite.**

Di qua e di là dal Tagliamento

TOLMEZZO.

Lettera aperta

ai sigg. della Commissione «Pro Malghe»

Colla franchezza che ci deriva da un desiderio generoso e forte, che sempre ed ovunque siano religiosamente rispettate le idealità di tutti, e quindi anche le nostre, che sono quelle di Cattolici coscienti, ci rivolgiamo a Voi, signori della Commissione «Pro Malghe», e diciamo a Voi ed indirettamente a tutti i convenuti all'Assemblea del 25 p. p. in Tolmezzo, l'animo nostro.

Da questo esordio già Ve ne siete accorti che non ri tratta d'un plauso pieno ed incondizionato all'opera Vostra ed a quella degli altri convenuti a detta assemblea, ma invece, com'è purtroppo e con nostro sommo rincrescimento, di note stonate. Ma speriamo vorrete crederceio, signori della Commissione, che noi nutriamo le più liete speranze per l'opera «Pro Malghe» e se oggi siamo qui a far la odiosa parte dei disgustati e dei reclamanti, è per un impellente dovere di dignità.

Ed eccoci alla ragione delle cose.

Su proposta, così la stampa, del signor Brunetti di Paluzza, la menzionata adunanza agraria-zootecnica deliberò la formazione di una associazione regionale «Pro Malghe», facente capo al Consorzio Agrario Cooperativo di Tolmezzo.

Egregi signori, francamente avete commesso una enormità, e vi spieghiamo.

Avete commesso una enormità... strategica ad accomodare e, saremmo per dire, a subordinare la splendida iniziativa d'una forte organizzazione carnica, coruscante nella sua alba pura.... di colori politici, ad un Sodalizio, che porta le palesi impronte d'una nascita o metamorfosi non buona; e d'una infanzia... rinnovata, senza sorrisi.

E con questo siamo ben lontani dal prendercela direttamente col piccolo Consorzio Agr. Cooperativo, e men che meno col suo esimio Presidente, al quale riconosciamo le fedine di sincero liberale. Noi però riteniamo che il Consorzio Agrario Cooperativo, ultimo *aggiunto* del Carroccio sociale del sig. R. Spinotti, pecca, sua malgrado, d'un vizio ereditario proprio di tutte le associazioni installate nell'ex palazzo Leon Bianco, ed è il contrario del vizio del leggendario oratore, che parlava bene e razzolava male. Ecco: le filiazioni del Signor Spinotti, fanno bene, o almeno s'industriano di farlo, ma parlano male! si, esse hanno un organo vocale, che non sa la preziosa arte di popolarizzarsi attraverso le indispensabili melodie del rispetto e della pace; un organo vocale detto «La Voce della Cooperazione» che sa invece, molto a perfezione, i vergognosi e volgari motivi del più volgare e vergognoso parolaio anticlericale, atrocemente lesivi dei sentimenti più sacri della gran maggioranza della regione carnica.

Egregi signori, tralasciando di voler andare a pescare i possibili retroscena che approdarono all'infelice delibera, Vi ripetiamo che è un'enormità associare al Consorzio Agrario Cooperativo spinottiano, l'avvenire di una grande organizzazione economica, perchè è enorme pretesa costringere la massa degli agricoltori e malghesi, ch'è nella quasi totalità cattolica, a sapere dalle pagini del «La Voce della Cooperazione», che verrebbe ad esserne necessariamente l'organo ufficiale, l'azione e lo sviluppo di questa benefica organizzazione, da quelle pagini che hanno insultato al Pane Eucaristico e che hanno disonestamente gettato fango alle Chiese della Cattolicità, chiamandole, cloache di ogni immondizia morale....

Se non vi concedessimo, o signori, saremmo tentati e credere che Voi, coi vostri propositi di associazione ed accentramento, fate troppo assegnamento, sulla stabilità dell'andante quarto d'ora di ubriacatura anticlericale, e riteniate che in Carnia le coscienze cattoliche, incapaci d'una feroce riscossa, siano condannate al silenzio ed all'inazione eterna... ma Vi conosciamo. Sappiamo che molti di Voi portano in petto l'avita fede, quella fede sempre pronta a sorridere alle alte e benefiche iniziative, e contro la quale nessuna scienza o progresso ha tracciato ancora verdetto di condanna; sappiamo che quasi tutti Vi anima nobile intento di bene, fuori delle dannose velleità di parte. E la stima che c'incoraggiò a rivolgervi francamente le parole, ci nutre la speranza che Voi, riconoscintoci il sacrosanto diritto di queste dichiarazioni che estendemmo nel nome di tutti i cattolici coscienti della nostra amata regione, valendoVi della facoltà confermatevi dall'ultima parte dell'ordine del giorno approvato nel Convegno del 25 febbraio, Voi facciate i dovuti passi, d'accordo coi competenti ed esimi sigg. cav. Marchi e dott. Bubba, per la desiderata organizzazione regionale, *ma fuori e lungi di ogni contatto col Consorzio Agr. Cooperativo,* che per avere un organo ufficiale anticlericale, non ha diritto alla fiducia di quegli agricoltori e malghesi cattolici che suspicano all'associazione «Pro Malghe» ed all'«L'Amico del Contadino» suo naturale portavoce.

Un gruppo di cattolici

TARCENTO.

Sacra Missione — Visita Pastorale

Il Cronista si è fatto attendere parecchio volendo raccogliere insieme le note ed impressioni di queste giornate di intensa opera religiosa. Gli perdoneranno i lettori e le illustri persone di cui si parla.

A preparare il nostro popolo alla venuta di S. Ecc. l'Arcivescovo in visita pastorale, sono giunti tra noi giovedì 22 febbraio i Rev.mi Padri Stimatini Don Michele Salvi da Verona, e Don Pio Gabos. Le esimie qualità di infervorato oratore popolare di quest'ultimo sono troppo note perchè occorra parlarne. Il P. Michele Salvi, infaticabile co Don Pio, ha spiegato un'oratoria precisa, convincente, piena di erudizione. E il popolo di Tarcento ha rimeritate le loro fatiche apostoliche, con un'affluenza imponente, e alla fine con l'accorrere in folla alla S.S. Comunione.

Il discorso di chiusa, detto da Don Pio ha toccato vivamente l'uditorio. Sia ai due egregi sacerdoti la riconoscenza di Tarcento.

S. E. l'Arcivescovo è giunto tra noi sabato 2 marzo, incontrato processionalmente da un corteo interminabile, nel quale figuravano con una numerosissima rappresentanza le Società cattoliche Cassa Rurale, circolo giovanile, Società di Mutuo soccorso. Le vie erano vestite a festa da archi trionfali eseguiti con molto buon gusto, molta gente assisteva al passaggio. Non dirò delle feste religiose, alle quali il popolo di Tarcento a partecipato in massa a solenne dimostrazione di fede.

Alla sera della domenica, 3, Sua Ecc. ricevette la visita della rappresentanza del Comune, e la restituì nel domani. E alle 6 della domenica si degnava di accordare un particolare ricevimento alle Società Cattoliche. La sala dell'Asilo era gremita dai numerosi soci. L'accademiola di musica, canto, drammatica, versi, discorsi, si è svolta con proprietà. S. Ecc.a è rimasto molto soddisfatto di questo saggio; e il suo compiacimento, e la sua lode ed incoraggiamento ha espresso alle Società Cattoliche in un vibrante discorso. Alla fine del trattenimento, discorso pieno di zelo, di affetto, che resterà impresso in quanti lo hanno ascoltato e che sarà seme di sempre crescenti attività religiose sociali dei cattolici di Tarcento.

La Sacra Visita è continuata, con l'infaticabilità meravigliosa del nostro Pastore, a traverso ai paesi della montagna, e si chiuderà mercoledì per la parrocchia di Tarcento.

Di queste giornate di fervore religioso resta nel nostro popolo traccia profonda che non sarà cancellata così presto.

Ospiti graditissimi

I giovani del circolo filodrammatico di Artegna, domenica scorsa, rappresentarono nel teatrino del nostro Asilo il dramma: l'*Orfanello della Svizzera* e la farsa: *il fotografo in imbarazzo*. La loro visita fu insieme una restituzione di gentilezza al nostro circolo, che l'anno passato si era presentato sul palcoscenico di Artegna, ed una nobile gara artistica, apprezzata, e riuscita ad onore dei carissimi ospiti.

Il dramma, ricco di effetti scenici, fu interpretato con assai disin oltura; la farsa poi fu sostenuta con un brio ed una vis comica più d'artisti che da dilettanti. Ed il pubblico numeroso accorso alla recita, partì veramente soddisfatto.

Ai bravi giovani ed al loro istruttore, il carissimo Don Eugenio, il nostro plauso sincero e riconoscente.

MANZANO

Finale di stagione

Domenica sera i nostri buoni giovinotti hanno rappresentato il dramma del Berton *Satana* in quattro atti. — E' già provato che tutte le produzioni del Berton meritano riprodotte anche nei nostri ambienti campagnoli...

Prima del dramma cantori ed attori hanno cantato un bellissimo coro: *l'Aurora* Ci à davvero rapita l'attenzione la perfezione nel canto mostrata da questi giovani così ben istruiti. Un accordo, una delicatezza, un colorito tale da non far credere più che i cantori di campagna cantino sempre villanamente.

Il dramma è riuscito, nonostante la rapidità di preparazione (appena quindici giorni di prove). Con questo dramma essi chiudono la stagione — ma incomincia per essi il bel periodo del lavoro per il teatro novello pel quale tutti daranno il loro aiuto, la loro prestazione personale. Il materiale comincia a raccogliersi, a Pasqua un treatro nuovo, tutto loro e allora che drammi, e che canti!

SEGNACCO.

Pro Tripoli. — Episodio di guerra.

Nella nostra ven. Chiesa ebbe luogo per la seconda volta una solenne ufficiatura funebre con Messa cantata in suffragio dei fratelli caduti nell'attuale guerra: e la funzione riuscì commoventissima. La Chiesa era affollata come nelle grandi solennità; e vi prese parte anche tutta la scolaresca coi rispettivi insegnanti.

Durante la Messa si fece una seconda offerta; che, unita a quelle fatte nelle altre frazioni del comune, sarà versata a chi di dovere dal nostro rev.mo parroco che è presidente di questo *Comitato pei sussidi alle famiglie dei morti e feriti in guerra.*

CHIONS.

Apertura solenne dell'Asilo infantile.

Il 19 corr. come vi scrissi sull'ultima mia, avremo l'Inaugurazione dell'Asilo, che sarà diretto dalle R.R. Suore del Ven. Capitanio. Alle ore 7 Sua Eccelenza Mons. Vescovo celebrerà la S. Messa per la Comunione Generale; alle 9 amministrerà la S. Cresima; alle 10 benedirà solennemente l'Asilo; alle 10 e 1|2 Messa solenne cantata, durante la quale S. Ecc. Mons. Vescovo terrà il discorso di circostanza. Dalla *Schola Cantorum* verrà eseguita selta musica; la Messa Eucaristica del M. Ravanello e le parti variabili espressamente composte per l'occasione dal nostro simpatico M. Cossetti. Alle 15 benedizione con il SS. Sacramento e canto del *Te Deum*. Alle 16 il divertente giuoco della *Cuccagna* e sull'imbrunire illuminazione.

Durante la giornata sarà aperta anche una Pesca di beneficenza autorizzata con decreto Prefettizio 5 corr. a vantaggio dei bambini poveri dell'asilo.

Lo scopo altamente filantropico e i molti oggetti ancora da sorteggiare danno affidamento di consolante risultato. Nel caso che il tempo impedisca lo svolgimento della pesca, il pubblico resta avvisato, che durerà aperta fino a tutto il 25 corr.

RAVEO.

In palcoscenico

Domenica sera dei giovani dilettanti, dinanzi ad un teatrino pieno zeppo, rappresentarono il dramma in 5 atti «San Pancrazio». L'apparato scenico era ben adatto e vario, ed i costumi romani abbastanza fedeli. L'esecuzione, se si bada al breve tempo di preparazione ed alle difficoltà insite del lavoro, è stata discreta, difettando alquanto però di affiatamento.

Non hanno avuto nè maestri nè direttori si sono apparecchiati da sè appoggiati alla loro buona volontà. Questa riflessione deve farci chiudere un occhio sulle imperfezioni, dirò così, esecutive; e farci anzi ripetere: Bravi giovanotti, avanti e coraggio, ed offriteci in breve delle altre ore di sano divertimento.

S. MARGHERITA.

Visita notturna

Ve ne sono di quelli in questo mondo che amano far le lor visite agli amici di notte, anzichè di giorno. Una di queste visite, non tanto desiderate, se l'ebbe il Parroco Don Gentilini nella notte che va fra il sabato e la domenica passata. Entrati pacificamente in corte e non avendo trovata aperta la porta di casa, e non volendo disturbar i placidi sonni di chi saporitamente dormiva, sforzarono i ferri d'una finestra, spezzarono una lastra di vetro ed indisturbati entrarono.

Visitarono minutamente la canonica, accontentandosi di poche cose. Pochi e ottesimini, un po' di formaggio, circa dieci bottiglie di ottimo vino appassito ed altre piccole cosette; in tutto una ventina di lire. La cantina ed il resto.... fu salvo.

MOGGIO UDINESE

Scuola d'arte - Imperialismi

Nell'aula maggiore del locale della Società operaia ebbe luogo l'esposizione dei lavori e la premiazione degli alunni della Scuola d'arte e mestieri, che in quest'anno sotto la guida magistrale del Prof. Architetto Vincenzo Pritelli di Faenza ha avuti risultati veramente splendidi. I lavori esposti di oltre 80 alunni dicono ai visitatori come la Scuola sia stata coronata del più lusinghiero successo.

In occasione sarà a Moggio l'avv. D. G. Biavaschi per una conferenza riguardante la legislazione operaia all'estero.

* * *

Si è lavorato e si lavora per mettere a posto i fili della Società elettrica del Sarman. E' tutta una rete, che traversa il paese in lungo e in largo. E fin qui va bene; non siamo noi i nemici del progresso.

Ma si potrebbe sapere *come, quando e da chi* si ebbero i relativi e necessari permessi?

E' un'anticaglia medievale parlare a Moggio di permessi: Ettore Tolazzi ha comandato, ha disposto, e poi è *buono*, come dicono quassù.

Ci tiene però a essere creduto, lui e i compari, socialista!

PIANO D'ARTA.

La nomina del parroco

Domenica nella chiesa parrocchiale alla presenza del Sindaco signor G. B. Morassi dell'ass. Somma Paolo, del mons. Della Rovere, prevosto di S. Pietro e del segretario Comunale i capifamiglia procedettero alla votazione per la nomina del parroco.

I votanti furono 141 su 425 iscritti. Il candidato sac. Francesco Comelli ebbe l'unanimità dei voti.

Appena fu proclamato l'esito della votazione fu data notizia al paese col suono delle campane e lo sparo dei mortaretti.

Il nuovo eletto P. D. Francesco Comelli è nato a Nimis nel 1875 compì i suoi studi nel seminario di Udine. Consacrato Sacerdote il 4 giugno 1898 celebrò la sua prima messa a Nimis nella chiesa di S. Stefano ai 12 giugno. Nello stesso anno ai 12 dicembre, fu passato quale coperatore a Gemona presso quel Reverendissimo Arc prete; circa 6 anni dopo essendo rimasto vacante il posto di vicario nello stesso luogo fu nominato a quell'ufficio.

In 13 anni che stette a Gemona il Comelli colla sua affabilità ed intelligenza si acquistò la stima di tutti e si meritò la piena fiducia del suo superiore diocesano che lo nominò economo spirituale della nostra parrocchia in seguito alla nomina di Monsignor Ordiner ad Arcidiacono di Tolmezzo. In tutto il tempo che fu tra noi il sac. Comelli seppe guadagnarsi le generali simpatie.

Vadano al novello parroco le nostre congratulazioni e l'augurio di un lungo apostolato.

Scuola di disegno

Alle ore 15 di domenica nella sala dell'albergo Poldo, gentilmente concessa, ebbero luogo le premiazioni degli alunni della Scuola di disegno.

Intervennero il sig. Cozzi Antonio presidente, sig. Somma Severino, il sig. Paolo Malpilaro, il Sindaco, il Medico, il Profes. Linussio, insegnanti e molti altri.

Parlarono il signor Paolo Malpilaro e il sig. Somma Severino che elogiò il profes. Linussio Paolo, poi il P. Linussio ringraziando il Sommo ed elogiando il merito degli allievi che con zelo frequentarono la scuola.

Quindi seguì la premiazione dei premiati nel 1911.

I. Corso: Paolini Francesco medaglia di bronzo grande primo premio. Galante Attilio, medaglia di bronzo, secondo premio.

II. Corso Sabot Giovanni Mario medaglia grande di bronzo primo premio Somma Giuseppe medaglia di bronzo secondo premio.

I lavori degli alunni erano esposti lungo le sale e furono molto lodati.

TRICESIMO.

Il nostro Sindaco cavaliere del lavoro

Il nostro Sindaco sig. Giovanni Sbuelz è stato nominato con recente decreto reale Cavaliere del lavoro.

Lunedì la nostra banda, della quale l'eletto è presidente, si è recata a Savorgnano per portare al neo cavaliere i suoi auguri e rallegramenti.

ZUGLIO.

Tetto che crolla schiacciando una bambina.

La mattina dell'8 verso le 10 alcuni muratori stavano acconciando il tetto d'una casa abitata da certo Gio. Batta Agostinis; quando improvvisamente crollò seppellendo sotto le macerie la bambina Albina Dorizza d'anni 5. La bambina che era seduta presso il focolare fu estratta da sotto le macerie schiacciata e orribilmente ustionata.

Appena avvenuto il crollo accorsero sul luogo molti terrazzani che iniziarono l'opera di sgombero. Il proprietario della casa esterefatto per l'accaduto tentò di suicidarsi, fu trattenuto a tempo.

AMARO

Il macchinista della funicolare è morto.

La notte del 5, all'1, è morto qui, assistito dai suoi, il macchinista della funicolare del Monte Festa, Gaspardo Giacomo, di 25 anni. Era a letto da vari giorni.

Lascia una sposa giovine ed inconsolabile, ed un angioletto di bimbo sui nove mesi.

Una prece all'anima di lui tanto buono e giovale; alla famigliuola condoglianze sincere da tutto il ppese.

Infanzia disgraziata.

Il giorno 6 seguirono i funerali del bambino di due anni Pierino Zamolo di Giovanni (Giannetto).

Domenica sera cadeva dalle scale producendosi una larga ferita al cranio. A nulla son valse le cure più sollecite; ventiquattro ore dopo egli moriva per sopraggiunta commozione cerebrale. Caro angioletto, dal Paradiso cerca lenire il dolore degli inconsolabili tuoi genitori.

AMARO.

Gli esami della scuola di disegno

lo dico subito, hanno avuto un esito brillantissimo. Ebbero luogo domenica scorsa dalle 18 alle 23, non potendo presentarvi prima il prof. Giuseppe Pischiutta che giunse da Udine col treno delle 17. V'intervennero 17 scolari, così distribuiti; 5 del primo corso, 7 del secondo, 3 del terzo, e 2 del quarto. Il pro-sindaco, preavvisato due giorni prima e di nuovo invitato al momento dell'apertura, comparì per un quarto d'ora soltanto, dopo l'esame del primo Corso, ritirandosi poi per allegata stanchezza.

Prima di chiudere lo splendido saggio, il professore ebbe parole di vivo encomio per i maestri, signorina Albina Rossi, e giovinetto Michelangelo Menegon, e per gli scolari tutti che ne hanno approfittato sì bene.

Quindi, professore, presidente della S. Operaia, maestri e scolari si ritirarono nella casa di due di questi, dove, tra la più schietta allegria, consumarono un generoso rinfresco.

Una lode sincera agli insegnanti, un bravo di onore agli alunni del paese e l'augurio che nell'inverno 1912 la scuola di disegno sia per numero quadruplicata.

ORSARIA

I spagnoletti

Sono arrivati anche ad Orsaria i spagnoletti per i bambini! Ecco i regali del Governo! Vogliamo dire che da qualche tempo si vedono cose che non si vedevano; ragazzeti di 7 — 10 anni col loro piccolo spagnoletto alla domenica; prima timidi, paurosi, poi coraggiosi consumare questi piccoli e lunghi polverini di nicotina e con essi rovinarsi il sangue delle loro venuccie.

Oh! genitori miei, se siete ciechi, se non vedete, io non so che farvi!

CIVIDALE.

Festa degli alberi

Ai Comuni dei distretti soggetti alla giurisdizione del R. Ispettore Scolastico di Cividale, venne da questi inviata una circolare invitante le Amministrazioni comunali a provvedere che la festa degli alberi, che ogni anno deve essere tenuta per ordine dato dal Ministero della P. I., quest'anno venga celebrata entro i mesi di marzo od aprile.

Un bruto arrestato.

L'autorità giudiziaria procedette all'arresto del nominato Infanti Giuseppe fu Domenico d'anni 42 da Martignacco, reo confesso di atti innominabili compiuti sulle gemelle Rodaro Ines e Maria di Francesco d'anni 7 da Spessa.

L'Infanti da circa due mesi si trovava quale famiglio presso il Rodaro Francesco detto «Bertul» e con moine attirava presso a sè quelle due tenere creaturine contaminandole della schifosa malattia della quale lui era affetto.

Voleva gettarsi sotto il treno.

Sere fa all'arrivo del treno delle 18.20 una bionda giovane di circa 18 anni nominata Maria da Caporetto, al passaggio a livello sullo stradone voleva gettarsi sotto la macchina. Il pronto accorrere del guardiano ferroviario Gon e la repentina chiusura dei freni alla locomotiva per opera del macchinista evitarono una disgrazia.

La bionda da circa 5 giorni si trova residente in Cividale presso la signora Blasuttig Carolina ex conduttrice dell'osteria all'Elefante. Risulta che la Maria fu qui mandata per distrarla e distoglierla da propositi suicidi stati intraveduti in sua casa dai genitori.

La Scuola normale di S. Pietro e la caserma delle guardie di finanza acquistate dallo Stato

Si apprende che, grazie all'interessamento dell'on. Morpurgo, il ministero del Tesoro ha firmato un decreto col quale si provvede all'ingrandimento ed alla sistemazione definitiva degli edifizi della Scuola ed al suo completo arredamento, così da renderla capace di un numero considerevolmente superiore di convittrici.

Inoltre essere stato approvato alla Camera dei deputati senza discussione, il disegno di legge per l'acquisto del fabbricato attualmente in uso delle regie Guardie di finanza qui in Cividale.

TALMASSONS

Disgrazia ciclistica

Mercordì mattina il bracciante Amadio Ponte di anni 51 di qui, veniva alla volta della vostra città in bicicletta, quando, in una certa località si scontrò con altro ciclista stramazzando a terra. Nella caduta riportava la frattura del radio sinistro. Potè con grandi stenti e dolori portarsi fino all'ospedale della vostra città a farsi medicare.

Ne avrà per un buon mese.

S. DANIELE.

In fascio

Il Quaresimalista si mostra all'altezza alla sua missione. I suoi discorsi apologetici, hanno dell' inarrivabile, e sono ascoltati con entusiasmo; e se lo meritano. Espone le verità con chiarezza, ed alla intelligenza del popolo. Le obiezioni sono convincenti e lasciano persuaso l'uditore anche razionalista, modernista, che non potrebbe ritorcere contro, ma solo tacere. Insomma piacemi assai, e merita ascoltato, ci andrò volentieri. Secca un poco quel bormorio dei ragazzi, già sempre impertinenti, che sarebbe meglio pei genitori, o tenerli a casa, o custodirli in chiesa.

* * *

Pacifismo. Le carceri sono quasi da affittare. Se non ci fossero le contravvenzioni pel tabacco, o dell' interno del macinamento sarebbero vuote.

E se il tabacco dei nostri vicini alleati, non fosse meglio del nostro e più a prezzo, cesserebbe il contrabbando.

* * *

Mi vien riferito che è stata nominata, e sta lavorando, una Commissione per il Resoconto dei lavori della facciata e del pavimento della Chiesa della B. V. di Strada. Oh! quanta fede e quanta divozione c'è ancora, a questi tempi, alla Madre del Divin Salvatore.

Mi vien detto che sarà stampato un libretto ricordo di tutte le offerte coi loro nomi e di tutte le spese sostenute. Lo desideriamo, è sarà un bel ricordo.

Musica.

Ed era il paese della Musica un tempo la nostra cittadina. Ma come oggi decaduta! Da venti e più anni non si suona. C'era una lusinga nel 1912 che avesse a risorgere ma mi vien detto che è musica che perturba l'orecchio e addolora la testa.

Credo sulla parola, ma vorrò verificare. Non sono però lontano dal crederlo.

ZIRACCO.

Fervet Opus.

Domenica sera 10 corr. abbiamo anche qui una bella rappresentazione drammatica: «Federico Gonzaga, ossia il trionfo della carità», commedia in 3 atti, interpretata molto bene dai giovani paesani.

Risparmio le critiche al lavoro della vecchia scuola, informata ai gran colpi di scena intercalati ai lunghi dialoghi dalle convenzionali declamazioni; ammiro invece l'improbo lavoro del Rev.mo Parroco che seppe togliere dai campi i suoi buoni contadini, per trasformarli sulla scena in altrettanti duchi conti e marchesi, così bene vestiti dalla parte da farli credere veri artisti da teatro. E perchè non dire ancora che a traverso il Federico Gonzaga pareva rivedere in tempo alquanto remoto lo studente Cramazzi quando in Seminario interpretava qualcuno dei caratteristici personaggi del Prof. Ellero?

Sappiamo che per domenica avremo la «serata di gala», per l'aristocrazia, ed in seguito un debutto a Faedis ed in altri ...

Inutile ripetere che la piccola sala era gremita e che molti dovettero accontentarsi di restar arrampicati alle finestre. Gli at... poi vedendosi tanto pigiati sul palcoscenico ebbero a dichiarare che quanto prima a furia di blocchi di cemento pensano loro a formarsi un nuovo ambiente che soddisfi le esigenze del pubblico. Bravi giovanotti... coraggio e sempre avanti sotto la guida di *Pre Domeni*.

S. MARIA DI SCLAUNICCO.

A proposito di una disgrazia

Leggo nel N. 55 del «Corriere» come il ...adore Antonio Marangoni di Gio. B. di S. Maria di Sclaunicco sia perito poco ... passategli sopra le ruote del carro.

Occorre però rettificare varie cose. Il Marangoni non è carradore ma contadino, ... cadde dal carro, ma venne travolto mentre procurava arrestare le armente in... ...te all'apprirsi di un ombrello. Infine il Marangoni non è morto, ma vive ancora ... dunque con ognuna delle due ruote ...ia passato il peso di 4 o 5 quintali ... verso lo stomaco; e il medico di Pa... Schiavonesco, sotto la cui cura ora si ..., dà buona speranza, ed io pure ne ...sai in seguito a ripetute visit fatte ... sopra luogo.

FORNI DI SOPRA.

E sempre morti

...ifo che da un mese e mezzo infieri... ...paese anzichè accennar a scomparire ...gna sempre terreno. In pochi giorni ... nuovi son saliti a una quindicina. ...troppo non mancano i casi letali. ... giorni addietro veniva accompagnato ... ultima dimora un giovane di diciaanni certo Coradazzi Francesco di ...o. Contemporaneamente veniva inu... ...a Zurigo la salma del venticinquenne ... Giuseppe di Anselmo che da poco emigrato portando con sè il microbo ... Domani un'altro giovane di diciaanni certo Bressutti Guido di Damia... ...derà a riposare nel camposanto la... ... nella desolazione i genitori che si ... rapito in pochi anni il quarto figlio.

...dete "La Nostra Bandiera"

L'omicidio di Corno di Rosazzo.

La scorsa settimana si epilogò alle Assise di Udine il processo per l'omicidio di Corno di Rosazzo.

Il Presidente pronunciò la seguente sentenza:

Bosco Giuseppe è condannato alla pena dell'ergastolo con segregazione cellulare fino ai primi 7 anni;

Venica Giuseppe ad anni 16, mesi 8 di reclusione e 3 di vigilanza speciale, interdizione ecc.

Venica Luigia ad anni 23 e mesi 4 di reclusione, 3 di vigilanza speciale, interdizione ecc.

I condannati, udita la sentenza, restano impassibili, come impietriti. Lo stordimento per il grave pondo di cui sono gravati, non permette loro neppure lo sfogo del pianto.

Cassa Rurale di S. Gio. Batt. di Cassacco.

(Società cooperativa in nome collettivo)

Nel giorno 24 del corr. mese alle 15 1|2 nella sala gentilmente concessa dal signor Parroco di Cassacco avrà luogo l'Assemblea generale dei Soci per trattare il seguente Ordine del giorno:

1. Rinnovazione delle cariche uscenti.
2. Approvazione del Bilancio annuale 1911.
3. Decisioni varie.
4. Comunicazioni della Presidenza.

Chi non intervenisse senza essere giustificato verrà punito con la multa di L. 1.

NB. Se l'adunanza non potesse aver luogo per deficienza di Soci, allora si terrà nel domani alla stessa ora.

Cassacco, 8 Marzo 1912.

Il Presidente
Della Bianca G. B.

L'avâr

SONETT

Vè là chell avarat dutt plên di arint
Che par no spindi un sold al mur di fred,
E al pense di crepà simpri di sed
Se nol pò bevi il sang di puare int.

Cheste quartine o la chiatai leînt
I viers furlans di Ermens Collered
E la ripett parcè che cheste rêd
Dell'avarizie cumò pur tropp si tint.

Oh! quant scompariranò affatt dal mond
Chestis sanguetis avidis di sang
Par là de sêd de l'aur a rindi cont?

Oh chiars furlans uardais da l'avâr
Che no us impreste nanchie un misar franch
Senze pratindi t'al domân un pâr.

Il segretari di une Casse operaie

PALME D'OLIVO.

I signori Fabbricieri e i r. r. Sacerdoti interessati sono pregati di mandare *subito per iscritto* l'ordinazione delle palme d'olivo loro occorrenti all'indirizzo: *spett. ditta M. Savonitti, Udine* la quale, come gli anni precedenti, farà tale fornitura.

Non ommettano e non ritardino l'ordinazione per evitare di rimanere sprovvisti come successe a qualcuno l'anno scorso.

Il prezzo non sarà superiore a quello dell'anno passato.

Banca Cattolica di Udine

Società anonima cooperativa a capitale illimitato
(SEDE IN PIAZZA PATRIARCATO — PALAZZO PROPRIO)
Corrispondenze a Tarcento, Talmassone e Moggio

Valore nominale delle azioni L. 25 — Valore di emissione delle azioni L. 36.00

XVII Esercizio.

SITUAZIONE AL 29 FEBBRAIO 1912.

Attività.

Cassa		L. 21,010.59
Cambiali attive { in Portafoglio		» 3,886.010.26
{ in corso di riscoss.		» 10. 19. —
Effetti all'incasso		» 650. —
Anticipazioni sui Valori e riporti		» 35,028. —
Conti Correnti garantiti		» 387,449.77
Valori di proprietà della Banca		» 202,659. —
Beni immobili { Fabb. Sede della Banca	L. 241.461.50	
{ meno Svalutazione	» 11.461.50	230.000 —
Impianto Cassette di Sicurezza		» 9,626.50
Banche e corrispondenti (debitori)		» 79,177.68
Debitori diversi		» 3.141. —
Mobilio e Casse Forti		» 7,400. —
Fondo previdenza impiegati (c.to Polizze assicurazioni)		» 5,000. —
Totale delle Attività		L. 4,876,871.80
Valori di terzi in deposito { a garanzia operazioni		» 923,836.51
{ a cauzione di servizio		» 12,000. —
{ a custodia		» 4,566.75
Tasse e Spese d'Amministrazione		» 10,429.57
Totale Generale		L. 5,827,504.63

Patrimonio sociale.

Capitale	L. 165,360. —	
Fondi di riserva	» 83,211.05	
Fondo oscillazioni valori	» 4,288. —	L. 252,859.05

Passività.

Depositanti in Conto Corrente	L. 116,581.69
Depositanti a Risparmio	» 4,294,195.07
Banche e corrispondenti (creditori)	» 138,569.66
Creditori diversi	» 1,856.93
Conto Dividendi	» 7,205.79
Fondo previdenza impiegati	» 12,800.56
idem (c.to Polizze assicurazioni)	» 5,000. —
Totale delle Passività	L. 4.829,068.75
Depositanti per valori { a garanzia operazioni	» 923,836.51
{ a cauzione servizio	» 12,000. —
{ a custodia	» 4,566.75
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi e risconto esercizio precedente	» 58,032.62
Totale Generale	L. 5,827,504.63

Il Sindaco Giov. Pagnutti — IL PRESIDENTE **F. MARTINUZZI** — IL DIRETTORE **A. MIANI** — *Il Cassiere* **A. POLITI**

Operazioni della Banca

Riceve depositi in *Conto Corrente* (libretti nominativi) al 3 1|4 0|0
» » a *Piccolo Risparmio* (libretto gratis) » 4 0|0
» » a *Risparmio libero* (libretti nominativi e al portatore » 3 1|2 0|0
» » a *Risparmio vincolato* a termine, al tasso da convenirsi

Sconta Effetti. Accorda prestiti verso cambiale a due firme o con garanzia ipotecaria.

Fa sovvenzioni e Riporto verso deposito di valori bene accetti dalla Banca.

Apre *Conti Correnti* anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto di terzi.

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

Emette assegni sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero.

Servizio speciale per la custodia di valigie, bauli e pieghi voluminosi di valore in apposito locale sotterraneo.

Le azioni della Banca, sono nominative e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale pure è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle istituzioni cattoliche verranno queste condizioni di favore.

CASSETTE DI SICUREZZA.

CATEGORIA	DIMENSIONI	3 MESI	6 MESI	I ANNO
I.	50 × 20 × 10	L. 3. —	L. 6. —	L. 12. —
II.	50 × 30 × 20	» 5. —	» 9. —	» 18. —
III.	50 × 60 × 50	» 8. —	» 15. —	» 30. —

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 29.75 a 30.—, granoturco giallo da L. 28.80 a 25.25, id. bianco da L. 23.13 a 24.50, Cinquantino L. —.— a —.—, Avena da L. 24.25 a 25.25, al quintale, Segala da L. 15.50 a 16.— all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 38.— a 38.50, II qualità da L. 35.50 a 36.—, id. da pane scuro da L. 28.— a 28.50, id. granoturco depurata da L. 22.— a 23.75, id. id. macinafatto da L. 21.— a 21.50, Crusca di frumento da L. 17.— a 18.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 30.— a 55.—, Patate da L. 10.— a 18.—, castagne da L. —.— a —.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 41 a 46, id. giapponese da L. 34 a 36, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 47.— a L. 55.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualita all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 150 a 190, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 150 a 175, id. pecorino vecchio da L. 350 a 360, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 290 a 310, id. comune da L. 265 a 275, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 67.50, id. id. comune da L. 42.50 a 50.50, aceto di vino da 32.50 a 35, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 40, a quavite nostrana di 50.o da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.o da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 195, di vacca (peso morto) L. 170, id. di vitello da L. 120 a —, id. di porco (peso vivo) L. 130 al quint., id. id. (peso morto) Lire 1.70 al chil., Carne di pecora 1.80, di castrato 1.60, di agnello 2.—, di capretto 1.50, di cavallo 0.80, di pollame 1.90 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.85, galline da L. 1.50 a 1.80, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.40 a 1.70, anitre da lire 1.25 a 1.40, oche vive da 1.15 a 1.25 al chilogr.; uova al cento da L. 6.— a 7.—.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 95 a 170, Lardo da L. 155 a 175, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 180 a 220, id. id. II qual. da L. 160 a L. 180, id. di cotone da L. 135 a 150, id. di sesame da L. 125 a 140, id. di minerale o petrolio da L. 32 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 370 a 420, id. id. comune da L. 350 a 360, id. id. torrefatto da L. 350 a 400, zucchero fino pilè da L. 157 a 159, id. id. in pani da L. 160 a 163, id. biondo da L. 146 a 149, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 9.40 a 10.55, id. II qual. da L. 8.30 a 9.45, id. della bassa I qual. da L. 9.05 a 10.30, id. II qual. da L. 7.80 a 9.05, erba spagna da L. 9.— a 10.50, paglia da lettiera da L. 5.— a 6.20 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 5.— a 6.—, id. fossile da lire 3.50 a 3.70, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, Stab. Tip. San Paolino